



---

da *Financial Times Deutschland* (FTD) del 16 aprile 2007 – di Florian EDER e Claudia Wanner

## Poste Italiane ribadisce l'importanza dei finanziamenti

L'Amministratore Delegato parla dell'apertura del mercato dal 2009 e dell'idea di proporre tariffe più flessibili – Intervista dell'FTD

Poste Italiane fa il punto sull'apertura del mercato postale che si realizzerà a partire da gennaio 2009. “Il nostro obiettivo è essere pronti per quella data. Nella mia pianificazione il 2009 è il primo anno della liberalizzazione”, dichiara l'AD di Poste Italiane, Massimo Sarmi, in un'intervista al *Financial Times Deutschland*. Sarmi stimola in questo senso il proprio governo: fino a questo momento l'Italia, accanto alla Francia, aveva assunto una posizione abbastanza cauta riguardo l'abolizione del monopolio della corrispondenza.

La liberalizzazione dei mercati europei procede a rilento da anni. La Germania ha deciso di aprire il proprio mercato alla concorrenza già dal prossimo anno. Nel partito SPD, tuttavia, se ne discute ancora. I politici temono una distorsione della concorrenza: i fornitori di servizi postali di altri Paesi potrebbero operare in Germania, mentre i loro mercati interni rimarrebbero invece ancora chiusi alla concorrenza. Deutsche Post minaccia riduzioni drastiche di personale direttamente proporzionali alle quote di mercato che i concorrenti acquisiranno in Germania.

In ambito europeo molte questioni rimangono ancora non completamente chiarite, come ad esempio il finanziamento del servizio universale, che garantisce il recapito sull'intero territorio nazionale, anche in aree montane o nelle regioni poco industrializzate dove le lettere commerciali sono a malapena presenti.

Sarmi chiede di prendere in esame la possibilità che lo Stato continui a sovvenzionare tale servizio. “Il mondo delle imprese vuole regole chiare”, dice. “Dunque sarebbe opportuno definire in maniera più precisa la questione del servizio universale, i costi e quanto lo Stato debba provvedere a indennizzare”. In tal modo Sarmi si muove in linea con il Ministro italiano delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni. Anche il ministro, infatti, chiede che i finanziamenti possano essere mantenuti. La questione sembra delinearci allo stesso modo in Francia: a detta degli analisti di settore se lo Stato si impegnasse a continuare a sostenere il servizio universale anche i Francesi potrebbero finalmente assumere una posizione più aperta ed iniziare a familiarizzare con l'idea di fine del monopolio.

Sarmi si dice, eventualmente, a favore di un modello che possa contare su fondi stanziati da tutti gli operatori concorrenti – se anche lo Stato continua però a contribuire. Altrimenti Poste Italiane rischierebbe, in quanto maggior operatore, di accollarsi il fondo per la misura più consistente. “Inoltre è necessaria maggiore flessibilità sulle tariffe”, aggiunge Sarmi. Egli vorrebbe far viaggiare a condizioni più favorevoli la corrispondenza commerciale, che non necessariamente deve arrivare ai destinatari il giorno successivo la spedizione. Anche in Germania riguardo al finanziamento del servizio universale non è stata ancora trovata una soluzione. Dal Ministero dell'Economia si dice che soltanto nella seconda metà dell'anno si potrà contare sull'arrivo di proposte al riguardo.

Già oggi in Italia lo Stato dà un contributo per il servizio universale. L'ammontare degli aiuti statali per l'anno 2005 è stato di 200 milioni di euro. “Ciò corrisponde, ad ogni modo, soltanto alla metà della somma stabilita contrattualmente”, puntualizza Sarmi. Egli spiega la necessità di contributi statali con l'assetto delle infrastrutture in Italia: non è ancora chiaro se dopo la fine del monopolio vi sarà un pronunciamento riguardo al servizio universale. “Io mi mantengo neutrale in merito al fatto che Poste Italiane debba rimanere il fornitore del servizio universale anche dopo l'apertura del mercato. È chiaro che in tale ambito non ci sono né sbarramenti, né grossi profitti”, dichiara Sarmi.

Un finanziamento trasversale del servizio universale con i ricavi della divisione Banco Posta è stato escluso da Sarmi: “Al riguardo mi dichiaro contrario. In tutti i nostri campi d’attività noi siamo in piena concorrenza e facciamo leva sugli investimenti”. Nei servizi finanziari Poste Italiane registra utili dal 2002. L’utile netto del gruppo è stato nel 2006 di circa 676 milioni di euro, il 94% in più rispetto all’anno precedente, con un fatturato di 17,1 miliardi di euro, dei quali 5,4 miliardi derivano dalla corrispondenza “I sistemi di pagamento alla stato attuale rappresentano un asset cruciale”, rivela Sarmi. Grazie ad essi Poste Italiane avrebbe prodotto, negli ultimi cinque anni, un fatturato pari a 500 milioni di euro – “con un rendimento del 20%”. Un recente accordo con Vodafone fa di Poste Italiane anche un operatore della telefonia mobile. L’obiettivo è quello di consentire le operazioni di pagamento direttamente dal cellulare.

Segue riquadro

**In crescita**

**Impresa statale** – A differenza di Deutsche Post, Poste Italiane appartiene completamente allo Stato, che nel 2006 ha potuto beneficiare di un notevole balzo dei guadagni

**Allegato**

**Fatturato di Poste Italiane:**

16,49 miliardi di euro nel 2005, 17,06 miliardi nel 2006

**Ebit:**

1,01 miliardi nel 2005, 1,48 miliardi nel 2006